

Elenco

Il Secolo XIX 8 ottobre 2023 Gastroenterologia si potenzia. In servizio due nuovi medici.....	1
Il Secolo XIX 8 ottobre 2023 Il sindaco vola a Roma all'Istituto di Sanità 'Spiagge da riaprire'.....	2
Il Secolo XIX 8 ottobre 2023 Lotta alla fibromialgia, volontari in piazza.....	3
Il Secolo XIX 8 ottobre 2023 Malattie cardiovascolari Giornata di prevenzione con 150 visite gratuite.....	4
La Nazione 8 ottobre 2023 Altri due anni di Consorzio Blu.....	5
La Repubblica Liguria 8 ottobre 2023 Madri disperate di figli violenti 'Devono essere curati, ma siamo lasciate sole'.....	6

Gastroenterologia si potenzia

In servizio due nuovi medici

Silva Collecchia / LA SPEZIA

Buone notizie per la struttura complessa di Gastroenterologia di Asl5. Nei giorni scorsi l'Azienda ha preso atto dell'esito del concorso pubblico per titoli e esami, per la copertura a tempo indeterminato di 2 posti di dirigente medico. Per l'importante struttura si tratta di una boccata d'ossigeno importante vista la situazione occupazionale dell'Area. Vincitori del concorso sono risultati i medici: Flavia Ciaranni e Giuseppe Luglio.

Come di consueto, oltre alla presa d'atto dei vincitori della prova concorsuale, Asl5 ha approvato le relative graduatorie di merito dalle quali in futuro potrà attingere direttamente e in tempi rapidi per nuove assunzioni. Per quanto riguarda la graduatoria finale dei medici specializzati, nella lista è rimasta la dottoressa Martina Martini. Della graduatoria specializzandi fanno parte i medici Alessandro Susini, Mattia Vanello, Riccardo Petrani, Armando Curto e Piera Senneca.

La struttura di Gastroenterologia ed Endoscopia Digestiva di Asl5 è un servizio molto apprezzato dalla popolazione in quanto effettua prestazioni a favore di pazienti esterni e ricoverati. Gli esami e le visite sono eseguiti solo presso l'Ospedale Sant'Andrea della Spezia. La visita Gastroenterologica Ambulatoriale con accesso diretto prevede seconde visite programmate dal reparto dell'ospedale della Spezia e di Sarzana. Dovrebbe essere riservata a situazione di complessità diagnostica e terapeutica, già valutate del Medico di Medicina Generale, che è a disposizione per sintomi addominali minori o consigli su prevenzione oncologica.



Lo staff della Gastroenterologia di Asl5

La struttura offre anche la visita presso "Ambulatorio Malattie Infiammatorie Intestinali" con accesso diretto, seconde visite programmate dal reparto dell'ospedale della Spezia. È garantita la diagnosi e la terapia di queste patologie e assicurato un adeguato follow-up ai pazienti, in particolare nel corso di terapia con immunosoppressori, o biologici. EGDS Ambulatoriale, accesso diretto alla Spezia e Sarzana. Per quanto riguarda la Colonscopia Ambulatoriale, è previsto l'accesso diretto alla Spezia e Sarzana e di norma l'esame è eseguito in sedazione. Le polipectomie sono per lo più eseguite contestualmente alla procedura ambulatoriale. Ecoendoscopia (Eus) diagnostica, anche con prelievo citostologico Ambulatoriale, o Day Surgery con accesso dopo visita gastroenterologica Spezia.

Se la richiesta è stata formulata dal medico di Medicina Generale o da specialista esterno, il paziente deve rivolgersi al reparto per la programmazione della procedura e per informazione su come eseguirla. È inoltre possibile il ricovero in Day hospital e in Day surgery. —

Se la richiesta è stata formulata dal medico di Medicina Generale o da specialista esterno, il paziente deve rivolgersi al reparto per la programmazione della procedura e per informazione su come eseguirla. È inoltre possibile il ricovero in Day hospital e in Day surgery. —

Se la richiesta è stata formulata dal medico di Medicina Generale o da specialista esterno, il paziente deve rivolgersi al reparto per la programmazione della procedura e per informazione su come eseguirla. È inoltre possibile il ricovero in Day hospital e in Day surgery. —

PAOLETTI: «UNO SPIRAGLIO DALLE CONCLUSIONI DELL'ISS»

Il sindaco vola a Roma all'Istituto di Sanità «Spiagge da riaprire»

LERICI

«Le conclusioni dell'Istituto Superiore di Sanità non escludono una riapertura delle spiagge, a patto di evitare contatti fra bagnanti e sabbie umide interne ai canali. Andremo a Roma per capire come poter riaprire San Terenzo e la Venera Azzurra». Il sindaco di Lerici Leonardo Paoletti è in partenza per la capitale. «È ovvio - spiega - che l'obiettivo principale resta il risanamento delle reti fognarie, ma i tempi non



Paoletti e le spiagge deserte

potranno essere brevi. Nel frattempo si deve ripartire, partendo dal fatto che le spiagge ed il mare sono risultati puliti».

La Asl 5 al momento non ha inteso autorizzare la revoca dell'ordinanza. C'è però un passaggio, nelle conclusioni della relazione dell'Iss, che effettivamente sembra aprire alla riapertura, con prescrizioni. È quello in cui si parla di «limitazione dell'esposizione dei fruitori della spiaggia, fintanto che sia assicurata la rimozione delle fonti inquinanti».

Paoletti spiega: «Si parla di limitare l'esposizione ai bagnanti, non di vietarla. Per questo è importantissimo capire se esiste la possibilità di far tornare la gente al mare, isolando la tratta dei canali». C'è una economia turistica che si basa sulla balneazione. Il Comune non intende stare con le mani in mano. In questo senso il sin-

daco esprime apprezzamento per il messaggio social diffuso da un ex primo cittadino, Giorgio Tedoldi, che ha scritto: «Chi vuole veramente bene a San Terenzo, alla Venera e a Lerici tutta, qualunque sia il suo orientamento politico, in questo momento deve aiutare il sindaco Leonardo Paoletti nella ricerca di soluzioni che mirino a rimuovere, anche se parzialmente, le attuali restrizioni nell'uso di spiagge e scogliere». Commenta Paoletti: «Apprezzo la serietà di Tedoldi, queste parole vengono da una persona che ha amministrato Lerici per dieci anni ed ha a cuore il territorio. Mi sento rincuorato da questa posizione. Spero che davvero tutte le istituzioni, al di là dell'appartenenza politica, aiutino la comunità a superare questo momento così delicato». —

S.COGG.

INIZIATIVA A SOSTEGNO DELLA FONDAZIONE ISAL

Lotta alla fibromialgia Volontari in piazza

LA SPEZIA

Ieri mattina in piazza Beverini il gruppo spezzino dell'associazione Comitato Fibromialgici Uniti – Italia era presente con un gazebo dedicato all'informazione e alla raccolta fondi a favore della Fondazione Isal che dal 2009, ogni anno, promuove la giornata "Cento Città contro il Dolore".

Si tratta un evento mirato alla sensibilizzazione socia-



Guerri con le volontarie

le e alla promozione dell'informazione sul dolore cronico attraverso incontri e banchetti sia nelle piazze che all'interno delle strutture sanitarie che si è svolto con il patrocinio dell'amministrazione comunale spezzina. Al presidio di piazza Beverini era presente anche l'assessore comunale alla sanità Giulio Guerri.

L'associazione di volontariato Comitato Fibromialgici Uniti Italia, Cfu tutela gli interessi morali e materiali dei soggetti affetti da Sindrome Fibromialgica, EHS (Elettrosensibilità), MCS (Sensibilità Chimica Multipla), CFS/ME (Sindrome da Fatica Cronica / Encefalomielite Mialgica). —

S.COLLA

IL CAMPER DEL ROTARY IN PIAZZA MENTANA

Malattie cardiovascolari Giornata di prevenzione con 150 visite gratuite

LA SPEZIA

Sono oltre 150 le persone che ieri mattina hanno risposto all'invito del Rotary hanno potuto effettuare controlli cardiaci. Un evento patrocinato da Asl5 per celebrare la "Giornata della prevenzione cardiovascolare" sostenuta dal presidente del Rotary della Spezia, l'ingegner Paolo Caruana. Il camper del Rotary ieri era in piazza Mentana posteggiato davanti al teatro Civi-



Il primario Alberto Menozzi

co e dopo le 9,30 gli spezzini erano già in coda per poter essere visitati.

Cardiologi e personale qualificato hanno valutato lo stato di salute o malattia dei pazienti e gli eventuali fattori di rischio. Tra i medici presenti c'era anche il primario della Cardiologia spezzina Alberto Menozzi. «L'adesione dei residenti è stata buona – ha commentato – Sono state numerose le persone che abbiamo incontrato ieri mattina e ci ha fatto piacere che gli spezzini abbiamo compreso l'importanza di effettuare controlli sanitari». La prevenzione resta infatti un fattore importante per la salute pubblica. Da qui la rilevanza di eventi importanti come quello promosso dal Rotary. —

S.COLLA

Altri due anni di Consorzio Blu

Dopo le polemiche dei giorni scorsi, con tanto di conferma da parte dell'amministrazione comunale sul fatto che la sede della casa di riposo Sabbadini non goda affatto buona salute, gli uffici del Comune di Sarzana hanno proceduto a rinnovare l'affidamento della struttura che ospita oltre cinquanta anziani all'attuale gestore. Lo ha fatto il dirigente Nicastro, con determina pubblicata l'altro ieri: il servizio di gestione della Sabbadini resterà dunque per altri due anni nelle mani deal Consorzio Blu. La possibilità di rinnovo dell'affidamento, senza una nuova gara, era prevista dal contratto stipulato nel novembre 2021, con cui, a seguito di bando, il Comune aveva selezionato il Consorzio Blu sulla base di un progetto che per la verità non è stato mai totalmente attuato: è mancato, ad esempio, il centro diurno. il dirigente però scrive che «preso atto del positivo svolgimento del servizio oggetto dell'affidamento originario, e rilevata l'opportunità di procedere al rinnovo per un ulteriore biennio» ci si riaffida al Consorzio Blu fino al 7 novembre 2025 per una cifra di 186 mila euro.

Madri disperate di figli violenti

“Devono essere curati ma siamo lasciate sole”

di Erica Manna

Tutto è cominciato, e finito, una mattina. “Ho svegliato mio figlio per farlo andare a scuola, come sempre. Ma questa volta è scattato: è come esploso. Mi ha aggredita: riempita di botte”. Da quel momento, per M., inizia la caduta libera: il ragazzino, che ha undici anni, inizia a essere sempre più iracondo. Non vuole andare a scuola, distrugge la casa, fa a pezzi i mobili. “Lui crolla: così, dal nulla. E crolla la nostra vita”. Perché il percorso che inizia in quel momento è una caduta libera di rimpalli tra servizi spesso inadeguati e alzate di spalle da parte degli operatori, troppo pochi, e un ginepraio di burocrazia: M. si rivolge a neuropsichiatri, assistenti sociali, comunità, Serd, mentre il ragazzo continua a sprofondare tra dipendenze e autolesionismo. “Noi famiglie siamo sole, costrette a vivere con ragazzi che sono stati classificati ingestibili dai professionisti. Lo Stato non si prende cura: ti espelle, ti giudica e a 18 anni ti abbandona definitivamente”.

La rete delle madri

La storia di M. è una storia comune a quella di tanti genitori di ragazzi violenti: il grido d'aiuto di madri che si sentono impotenti e vivono nel terrore. “Ma nessuno, né le Asl né i servizi sociali, ci aiuta”. Così, hanno creato un gruppo Facebook, che unisce più di cento famiglie da tutta Italia: un modo per scambiarsi consigli e darsi coraggio. “Vogliamo alzare un velo su questo disagio sommerso - spiega O. - perché non c'è una vera coscienza sulla salute mentale e spesso se ne parla solo quando ci scappa il morto”. In questo caso, le mamme sono adottive: un aspetto che è solo un dettaglio, in questa storia, dal momento che i casi di ragazzi violenti sono ancora più numerosi nelle famiglie di genitori “naturalisti”. “Noi parliamo anche a nome loro”, spiegano le madri. Ma è un aspetto, questo, che forse aggiunge l'ul-

teriore frustrazione dello stigma di sentirsi etichettare come inadeguate. Perché è questo che M. si è sentita dire, quando alle prime avvisaglie di violenza ha chiesto aiuto con suo marito ai servizi adottivi: “Vi si è rotto il giocattolo e volete cambiarlo?”.

La violenza, poi il buio: perché - spiegano queste madri - anche solo chiedere aiuto è un'odissea. Racconta ancora M. che il figlio sviluppa presto una dipendenza da videogiochi: “Cercare di farlo smettere equivale a scatenare reazioni violente. Interviene la polizia più volte”. Dopo un ricovero e il ricorso a Neuropsichiatria infantile, “scopriamo per caso che per ottenere un educatore a domicilio serve un'assistente sociale territoriale. Nessuno ce ne aveva mai parlato e nel frattempo è passato un altro anno. Ci procuriamo un'assistente sociale. Viene inserito in una comunità diurna”. Funziona per qualche mese, ma le violenze continuano. Da qui, la comunità socio educativa: ma la situazione precipita, “esclusa la buona volontà di qualche operatore, scopriamo che nessuno segue veramente i ragazzi, che vengono imbottiti di farmaci. Da qui il baratro”: abuso di sostanze di ogni tipo, la cacciata dalla scuola media e dalla comunità, il Serd che rifiuta di occuparsi del ragazzo “perché non è

— “ —
Un giorno senza motivo ha iniziato ad aggredirci e spaccare tutto. Ma prima dei 18 anni nessuno azzarda una diagnosi

— “ —
È venuta la polizia a casa, lui prima è stato ricoverato, poi due comunità ma sempre e solo farmaci e nessuna vera terapia

— “ —
Fughe, Tso, la paura per il loro futuro e per noi, ma per avere un assistente sociale abbiamo dovuto aspettare un anno

— ” —

classificato dipendente”.

La psicologa che non c'è

Una storia molto simile a quella di S. Che dopo un percorso devastante (“ai servizi chiediamo un educatore che però non c'è; una psicologa che neppure hanno; poi si passa alla richiesta di centri educativi, niente. Allora, grazie alle nostre amicizie nel mondo educativo, provvediamo noi: una educatrice privata”), e poi comunità, fughe e anche due Tso, con suo marito si definisce distrutta: “Ci fanno sentire falliti e incapaci. Oltre alla frustrazione, alla disperazione, temiamo per la nostra incolumità e per il futuro di questo ragazzo che non ha i mezzi per stare al mondo. E io ho cominciato ad avere disturbi di tipo psicosomatico”.

Discesa agli inferi

O., mamma adottiva di “uno splendido bimbo di due anni”, racconta la solitudine di quella che sarà per loro una “discesa agli inferi”: il disagio del figlio, infatti, inizia a manifestarsi all'inizio della scuola media. “Nessuno azzarda una diagnosi - spiega - perché i disturbi mentali non sono “riconoscibili” durante l'adolescenza e solo dopo i 18 anni si può pensare di dare un nome a questa cosa che ci rende pian piano la vita impossibile”.

La famiglia si attiva con consultorio, My Space, psicologi scolastici, Serd, “partecipo a qualsiasi gruppo di auto mutuo aiuto”.

Ma “in quattro anni - spiega O. - il Comune non riesce a garantirmi la presenza di un educatore che possa venire a domicilio e mi propone, con un ritardo ingiustificato, l'inserimento in un Centro di Educazione al Lavoro, molto distante da casa, dove gli operatori sottovalutano i problemi di mio figlio e se ne liberano in un paio di mesi e una manciata di presenze”. Ancora: “Il servizio di neuropsichiatria dell'Asl territoriale, oberato dalle tantissime richieste, è lento: per chi non è direttamente coinvolto 24 ore sono un giorno, per noi sono una vita perché potrebbe accadere qualsiasi cosa”.

Escalation di sofferenza

La storia di S. è anch'essa un “balletto di escalation, di distruzione, di dolore fisico e morale si è ripetuto decine di volte”. Anche qui, tutto è scattato da un giorno all'altro. “Un motivo futile come non trovare nel cassetto una maglietta scatenata l'evento - spiega la madre - lei comincia ad arrabbiarsi e per questo getta a terra ogni oggetto che trova”. Le forze dell'ordine, dopo queste esplosioni, si dicono impotenti: nonostante le porte rotte, piatti spaccati, mobili divelti, “dicono che devono poter agire in presenza della escalation: una sorta di flagranza di reato”. Si arriverà a un Tso “che ha portato mia figlia in una comunità terapeutica per ragazzi con problemi psichiatrici”. La ragazzina è degente per due anni e mezzo: poi dimessa, perché “incapaci di contenerla e fare con lei un progetto di cura”. L'appello delle madri è di non lasciarle sole: “Non vogliamo leggere altri fatti di cronaca scellerati sui giornali. Dove si additano sempre i genitori come gli unici responsabili. Aiutateci”.